

LA CATTURA DI SADDAM

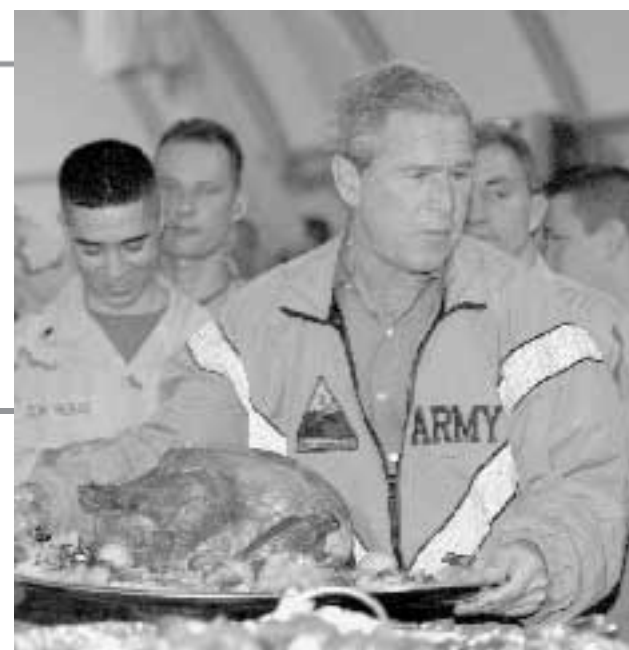


12 NOVEMBRE Attentato suicida contro la base del contingente italiano a Nassiriya: 17 militari italiani e due civili rimangono uccisi, oltre a nove civili iracheni



16 NOVEMBRE Al Arabiya diffonde un messaggio audio in cui il rais dice che le truppe Usa «sono in stallo». «Se non se ne andranno, altri soldati stranieri moriranno»

27 NOVEMBRE Visita a sorpresa a Baghdad di Bush che consuma con le truppe americane il pranzo del Thanksgiving Day, con un tacchino rivelatosi poi di plastica



# Esulta Berlusconi, restiamo a Nassiriya L'Ulivo, in campo l'Onu e l'Europa

Il premier: sono con Bush «dalla parte giusta». L'opposizione: la guerra un errore

Giovanni Visone

ROMA «È una notizia positiva per tutti i Paesi democratici: è un momento importante per la normalizzazione in Iraq. Auspicio che ora potrà divenire più spedita l'opera di ricostruzione materiale ed istituzionale di un Iraq libero e democratico. A quest'opera l'Italia sta contribuendo nello spirito della risoluzione 1511 dell'Onu». Con queste parole il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha commentato, con la consueta misura, la cattura di Saddam Hussein.

Di tutt'altro tenore la reazione del presidente del consiglio. Berlusconi confessa di essersi lasciato andare all'esultanza. Dopo la sconfitta bruciante di Bruxelles, per il premier italiano la cattura di Saddam è una manna che gli consente di parlare d'altro. Così, dopo aver chiamato Bush per complimentarsi, ha rilasciato un lunghissimo commento a caldo. «Trovata l'arma di distruzione di massa, ora si può e si deve cambiare pagina», ha detto il premier ai giornalisti, dimenticando che di ben altri armamenti si parlava prima della guerra. Ma quello che più conta oggi è l'apparente disponibilità di

Berlusconi a rivedere le sue opinioni di qualche giorno fa, quando aveva approvato la decisione americana di escludere dagli appalti per la ricostruzione dell'Iraq gli Stati che non avevano sostenuto l'intervento militare. Bisogna «dare radici alla democrazia in Medio Oriente, realizzare

un sogno di civiltà con mezzi umani e di ragione - ha dichiarato - Sarebbe negativo se una parte dell'Unione europea e la Russia ne stessero ai

margini». Ma è un'apertura reale o una mossa tattica? Non sarà che Berlusconi vuol imporre al mondo intero di riconoscere che gli Stati Uniti

avevano ragione? Del resto è quello che pretende dall'opposizione. Altro che dialogo. Berlusconi, con il centrosinistra,

non si mostra tenero. Anzi: ora chiede una sorta di atto di umiltà. Se la prende con i «Berlusconi haters», che sono molto simili ai «Bush haters». E lancia un monito: «Spero che le opposizioni italiane, in vista della discussione parlamentare di gennaio sul rinnovo della missione italiana a Nassiriya, sgombrino il campo dal pensiero divisivo, dalla propaganda anti-americana, dai luoghi comuni sul fallimento della coalizione. Spero che sappiano riconoscere al loro paese, con la parola e con il voto, quel che il mondo libero gli riconosce: l'essere stato dalla parte giusta». Come dire: nessuna autocritica, nessun passo indietro sulla missione italiana. Berlusconi non sembra ipotizzare una iniziativa politica sganciata dalle scelte di Washington. Ma così la battuta sulla ricostruzione aperta a Russia e Ue perde peso e non viene mostrata molta disponibilità ad accogliere la richiesta di un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite.

Dal centrosinistra vengono richieste precise, a cui il governo non sembra intenzionato a dare alcuna risposta. È necessaria una svolta radicale, sottolinea ancora una volta Piero Fassino: «La cattura di Saddam Hussein è un'ottima notizia. Adesso si acceleri il trasferimento di sovranità alle autorità civili irachene ed il processo di democratizzazione del Paese sotto la guida dell'Onu». Francesco Rutelli chiede che il dittatore sia sottoposto ad un giudizio «autorevole e indipendente», non certo a Guantanamo. Più esplicito il segretario del Prc Fausto Bertinotti: «L'Europa e il Parlamento italiano chiedano immediatamente che Saddam venga restituito al Tribunale internazionale e sottratto alle forze del Paese occupante». Il problema, insomma, «non è tanto la sua cattura, ma da chi è stato catturato: da un esercito in guerra. E quindi, oggi, non cambia nulla: la guerra continua, così come il terrorismo». «Un dittatore in meno libero e un dittatore in più in galera», dice Gino Strada, che al Paladino di Milano partecipa alla manifestazione per libertà di informazione. «Non credo - ha detto - che con questa cattura possa essere modificato il futuro della situazione irachena. Il dittatore è stato catturato, ma i problemi restano».

Sulla necessità che Saddam sia affidato a un tribunale internazionale concordano anche alcuni esponenti della maggioranza, tra cui Franco Frattini. Proprio il ministro degli Esteri ha commentato a caldo la cattura di Saddam con molto entusiasmo e non troppa prudenza: «Sarà la svolta decisiva all'azione contro la guerriglia». Un giudizio su cui concordano in pochi. A partire dal ministro della Difesa Antonio Martino, preoccupato «che nell'immediato possa esserci un colpo di coda del terrorismo per cercare di vendicare l'arresto del rais». Anche se «non c'è dubbio che se lui era davvero dietro l'organizzazione terroristica è un colpo molto duro». Ma su questo, ammette, non ci sono certezze. Intanto a Nassiriya rimane alta l'allerta. «Gli attacchi compiuti con auto-bomba o da attentatori kamikaze - spiega il generale Cabigiosu, consigliere militare della missione diplomatica italiana a Baghdad, - sono solo marginalmente dipendenti da Saddam Hussein».



Misure di sicurezza a Piazza San Pietro

Vaticano blindato, chiusa via della Conciliazione

ROMA Vaticano blindato, strade sbarrate, chiusi al traffico alcune vie d'accesso ai palazzi del potere. Dopo la cattura di Saddam nella capitale l'allarme resta alto e si rafforzano le misure di sicurezza. Il prefetto di Roma Achille Serra ha deciso cinque giorni fa di vietare al traffico nelle ore notturne via della Conciliazione, la strada che collega Castel Sant'Angelo a San Pietro. A partire da oggi la circolazione sarà interrotta dalla mezzanotte alle sette del mattino. Massima attenzione anche per le sedi istituzionali: a palazzo Chigi è stata chiusa via dell'Impresa, normalmente usata dalle auto per accedere alla Presidenza del Consiglio. Alla Camera è stata invece sospesa la validità dei permessi di parcheggio in piazza Montecitorio che è costantemente presidiata da carabinieri e poliziotti. Sono circa cinquemila gli uomini delle forze dell'ordine utilizzati ogni giorno a Roma per la tutela degli obiettivi sensibili, nei servizi di scorta, nei posti fissi e nel controllo delle sedi istituzionali e delle ambasciate. Gli ultimi allarmi sulla possibilità di attentati da parte dell'estremismo islamico in prossimità del Natale continuano ad essere considerati con molta attenzione tanto che i controlli sul territorio sono aumentati e i centri storici delle città, Roma in particolare, sono pattugliati da agenti in borghese: una misura scelta per rendere capillare il monitoraggio delle aree più a rischio, ma allo stesso tempo non allarmare i cittadini. Un'attenzione specifica resta dedicata ai luoghi di culto, dove in questi giorni le celebrazioni del Natale concentreranno migliaia di persone.

l'intervista

Gavino Angius  
capogruppo Ds in Senato

## «Senza una svolta resta il nostro no»

Così la missione non può continuare. La comunità internazionale consegni la sovranità piena al popolo iracheno

Ninni Andriolo

ROMA «L'arresto di Saddam è un evento molto importante. Ma la notizia era in qualche modo attesa e, tra l'altro, non cambia di molto la situazione in Iraq. Questa, come dimostrano gli attentati di ieri a Baghdad, potrebbe perfino aggravarsi». Con Gavino Angius parliamo dello scenario che si apre dopo la cattura del rais e dell'esultanza di Berlusconi che rivendica i meriti del governo che ha schierato l'Italia «dalla parte giusta». Cioè, quella di Bush e della sua «guerra preventiva».

**Senatore, perché la situazione cambia di poco? Saddam reggerà o no le fila della «guerriglia irachena»?**

In Iraq si registra un malcontento diffuso per l'occupazione militare anglo-americana che rappresenta il brodo di coltura del terrorismo. Per questo bisogna accelerare la transizione e avvicinare il più possibile il momento in cui il potere passerà agli iracheni. Il governo italiano può svolgere un ruolo importante sul piano internazionale per raggiungere questo obiettivo e per garantire all'Iraq la presenza di una effettiva forza multinazionale di pace. Se nulla cambierà, e se la presenza anglo-americana continuerà ad assumere agli occhi degli iracheni i caratteri di un'occupazione militare, non credo si possa votare il rifinanziamento della missione italiana. Altra cosa sarebbe una presenza internazionale in funzione di peace keeping.

**Berlusconi annuncia il rifinanziamento della missione e chiede alla sinistra di ammettere i**

**propri «errori» votando in Parlamento insieme alla maggioranza...**

Capisco che Berlusconi abbia bisogno di un gesto altamente simbolico e propagandistico dopo la penosa vicenda della presidenza del semestre europeo e il disastro al quale l'Italia ha contribuito. Capisco che la cattura di Saddam da questo punto di vista possa essere considerata un sollievo dal giudizio disastroso che la comunità internazionale ha dato della vicenda irachena e dell'iniziativa anglo-americana. La cattura di Saddam non cambia di una virgola la questione politica che abbiamo di fronte. Anzi, direi che oggi siamo davanti a qualcosa di ancora più inquietante. Al tentativo della destra americana di riscrivere il diritto internazionale per giustificare l'atto gravissimo che è stato compiuto violando la sovranità di un Paese, secondo la teoria che in quel Paese è necessario importare la libertà e la democrazia. Una cosa aberrante. L'affermazione della legge della giungla. Come si fa a non comprenderlo? Siamo di fronte a un ruolo di totale subalterità del governo italiano nei confronti di ogni atto che compie Bush.

**Berlusconi torna ad accusare la sinistra di anti-americanismo...**

Qui non c'entra nulla l'anti-americanismo. L'11 settembre siamo stati tutti americani e filo-americani. Oggi non siamo diventati improvvisamente anti Usa. Eserciti, semplicemente, una legittima critica.

**Una parte del centrosinistra torna a chiedere il rimpatrio**

**del contingente italiano. Lei è d'accordo?**

Se non siamo in presenza di alcuna iniziativa dell'amministrazione Bush e della comunità internazionale rispetto all'Iraq penso, lo ripeto, che noi non dobbiamo votare il rifinanziamento. Non lo abbiamo fatto prima e non possiamo farlo adesso.

**Cosa dovrebbe cambiare?**

Cogliendo anche l'occasione della cattura di Saddam bisogna voltare pagina e decidere che una forza multinazionale, sotto l'egida dell'Onu, acceleri la transizione favorendo la restituzione della piena sovranità al popolo iracheno. In quel caso lì, se c'è un passaggio di consegne verso la comunità internazionale che, insieme alle forze politiche e culturali irachene, gestisce una nuova fase verso il varo di una Costituzione e nuove elezioni, le cose sarebbero diverse. E in un contesto diverso, come è avvenuto per altri Paesi, noi possiamo assolvere al nostro compito e alla nostra funzione. Altrimenti, dire «siamo in missione di pace» e mandare in realtà i militari italiani in uno scenario di guerra, ci fa apparire agli occhi degli iracheni come forza di occupazione.

**Secondo lei da chi dovrebbe essere processato Saddam Hussein?**

Questo problema non è disgiunto dall'altro cui accennavo prima. Se è vero che Saddam rappresentava un rischio per la comunità internazionale a giudicarlo dev'essere la comunità internazionale. Un po' come è successo con Milosevic. Sarebbe un errore far processare l'ex dittatore in Iraq dagli anglo-americani che occupano militarmente quel Paese.

**LA FORZA DELLA SINISTRA PER I DIRITTI E PER IL LAVORO IN ITALIA E IN EUROPA**

**NASCE Socialismo SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO ASSEMBLEA PUBBLICA**

Presiede **Gianni Battaglia**  
Introduce **Giorgio Mele**  
**Luciano Pettinari:** la pace, l'Europa  
**Alfiero Grandi:** questioni sociali e lavoro  
**Massimo Villone:** democrazia e riforme costituzionali  
**Ersilia Salvato:** diritti civili e laicità dello Stato

**Interviene Piero Fassino**  
**Conclude Cesare Salvi**

**MARTEDÌ 16 DICEMBRE, ORE 10.00**  
**EX HOTEL BOLOGNA - VIA DI SANTA CHIARA, 4 - ROMA**